

viale mazzini 5 via triennale 7996 viale spa aprile 19 via tuccolana 160 cur-piazze caduti della montagna 30

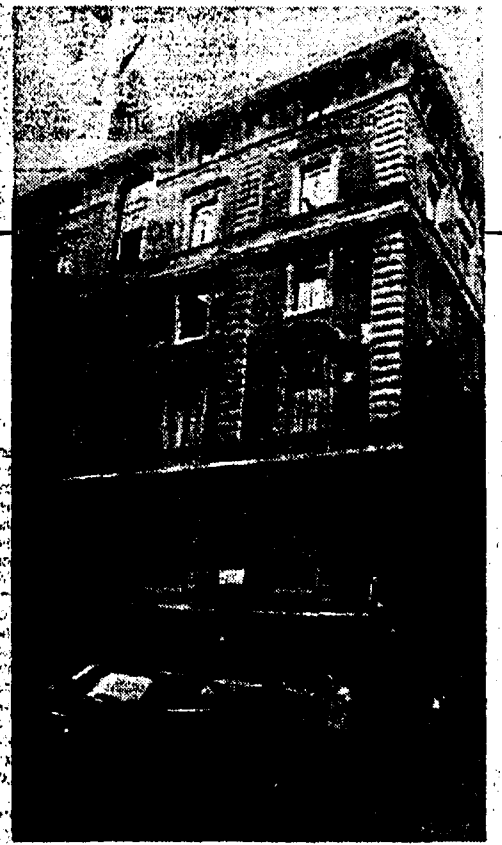
Ieri minima 4° massima 10° Oggi il sole sorge alle 7.19 e tramonta alle 16.39

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche il sabato pomeriggio Fino al 22-12



Palazzo San Macuto, sede dell'Antimafia

La piovra a Roma Parlano Palermo e Pintacuda

A PAGINA 83



Schedi di protesta a Malafede dopo l'alluvione del 19 ottobre

Polemiche per un sondaggio sull'igiene di forbici e rasoi «Solo il 40 per cento sterilizza C'è rischio di un contagio Hiv»

«Allarme Aids dal barbiere» Campagna-panico della Us1

Allarmistico sondaggio della Us1 Rm/1 sulla diffusione dell'Aids dal barbiere e dalla callista. «Attenzione, forbici e pinzette sono igienici nel 40% dei casi» avverte presidente Cenci e dottor Spirimigliozzi. «Contagio Hiv dal parrucchiere? Non c'è un caso nel mondo», dice Visco, primario allo Spallanzani. Agostinelli, pci nel comitato di gestione: «Mi disocio dalla campagna di disinformazione».

RACHELE GONNELLI

Nella giornata che il mondo ha dedicato all'Aids, tra le tante iniziative, feste, rock, distribuzioni gratuite di preservativi, anche la Us1 Rm/1 ha voluto dire la sua. E l'ha fatto mettendo in crisi barbieri, parrucchieri, pedicure, estetiste e calliste. I tecnici del servizio d'igiene pubblica dell'unità sanitaria hanno condotto qualche settimana fa una mini-inchiesta su una cinquantina di negozi di bellezza. E ieri hanno lanciato l'allarme: preoccupante l'igiene di rasoi, forbici, pinzette da unghie e quant'altri attrezzi per la cura del corpo. Curiosando dietro i separé e gli asciugacapelli è venuto fuori

che in regola con la pulizia e la sterilizzazione erano solo il 40% degli esercizi controllati. Ciò 20 tra barbieri e manicure. La notizia è costruita poco gradevole per i clienti, ma sul serio le limitate da unghie possono portare alla morte? Risponde dal servizio igienico internazionale di Sanremo, il professor Giuseppe Visco, primario dell'ospedale Spallanzani, uno dei massimi esperti di Aids: «I rischi di contrarre la malattia dal barbiere è veramente molto remoto, non si conosce un solo caso nel mondo. Certo, in via teorica può anche succedere ma devono concorrere una quantità

di circostanze. Per intenderci se il barbiere sbadato procura un bel taglio a un sieropositivo, questo perde abbastanza sangue che infetta il rasoio, che non viene sterilizzato, che dopo dieci minuti viene in contatto con il sangue di un secondo cliente, anche lui vittima del barbiere, allora ci possono essere dei rischi di trasmissione del virus».

L'Us1 Rm/1 prescrive un decalogo di corrette igiene anti-Aids per i ferri dei barbieri: 40 minuti di immersione nella varechina, un'ora se si tratta di aghi, 30 minuti di calore a secco o di bollitura. Mentre le costose macchinette a infrarossi, esibite in alcuni negozi di acconciatura maschili, sarebbero insufficienti. Visco: «Nonne precisi di sterilizzazione dei barbieri non esistono, solo di disinfestazione, ma è un'altra cosa. Per inoculare il virus Hiv ci vuole una considerevole quantità di sangue infetto e a temperatura ambiente il virus muore nel giro di 8 ore al massimo. Casomai dal barbiere c'è maggiore rischio di contrarre il virus dell'epatite B, che è più resistente, comunque basta un

pò di alcol o di disinfettante anionico».

La motivazione del piccolo sondaggio sui barbieri e le parrucchiere del centro storico è del dottor Silvio Spirimigliozzi: «L'Aids si diffonde sempre più anche in settori di popolazione non tradizionalmente a rischio e abbiamo creduto opportuno prendere in considerazione tutte le ipotetiche vie di trasmissione del virus». Girate il consigliere del comitato di gestione dell'Us1 Rm/1 Nando Agostinelli, pci: «Mi sembra che con questo sondaggio si stia ingiustamente allarmando la cittadinanza. Non si fa così della seria prevenzione. Mi dispiace per la stampa che porta al dottor Spirimigliozzi, che a quanto ne so si è sempre occupato di prevenzione sul lavoro e non di Aids, ma credo che un problema tanto delicato deve essere lasciato agli organi competenti».

Quanto alle altre manifestazioni romane per la giornata dedicata all'Aids, molti sono stati i regali di profittatori e tutti hanno colto nel segno. L'informazione e la provocazione.

Dura la risposta degli esperti «Si confonde una doverosa pulizia con rischi inesistenti» Ieri distribuzioni di preservativi

Il 5 dicembre uffici aperti il pomeriggio in via Tomacelli



Alle 3 del pomeriggio, gli impiegati taglieranno un nastro tricolore. Così, il 5 dicembre, avrà inizio l'«esperimento» dell'apertura pomeridiana negli sportelli della prima circoscrizione. Stanchi di chiedere al Comune l'autorizzazione ufficiale per tenere aperto anche il pomeriggio almeno una volta alla settimana, i dipendenti hanno deciso di passare all'azione: permessi o no, gli sportelli funzioneranno. Il 5, dunque, dalle 15 alle 17,30, gli uffici tecnici di via Tomacelli saranno aperti al pubblico. I dipendenti lavoreranno gratuitamente.

Musei gratis e visite «guidate» per 7 giorni

Musei gratis per una settimana. Da domani fino al 9 dicembre si potrà accedere ai monumenti e ai musei capitolini senza pagare. In occasione della «Settimana per i beni culturali e ambientali» che si svolgerà in tutta Italia

l'assessorato alla Cultura ha anche organizzato un calendario di visite guidate. Si comincia domani con Villa Doria Pamphili (appuntamento alle 10 a Porta San Pancrazio) e con la Biblioteca Centrale per ragazzi (alle 10,30 all'ingresso di via San Paolo in Regola, 16). Per quattro volte, inoltre, sarà ripetuto il «viaggio» nei Mercati Traianei (il 4, il 7, il 12 e il 15 dicembre, dalle 9 alle 13).

Fornio-Rambo mette in fuga sei rapinatori

Erano da poco passate le due. Romualdo Simonini, 56 anni, come ogni notte lavorava nel suo forno di via Britannia, al civico numero 3. La porta del negozio s'è spalancata all'improvviso. Il primo era armato, teneva stretta una pistola. Dietro venivano gli altri cinque: «Fuori i soldi. Sembrava tutto facile. Invece, è arrivato l'imprevisto. Romualdo Simonini, per nulla intimorito, s'è scagliato contro il primo dei malviventi, disarmandolo. La zuffa è durata parecchio, tra pugni e manrovesci rifilati ora all'uno, ora all'altro dei rapinatori. Alla fine, malconci, i sei hanno fatto dietrofront. Poi Simonini ha chiamato la polizia. Gli agenti hanno voluto accompagnarlo al San Giovanni. In ospedale i medici lo hanno subito dimesso: Simonini aveva solo qualche graffio sul viso».

«Questa giunta è inadempiente» Autocovocazione dei sindacati

Cgil, Cisl e Uil si «autocovocano». Martedì 4 dicembre, al teatro Mongiovinio di via Genocchi, i segretari generali del Lazio e i dirigenti di categoria s'incontreranno per «decidere le iniziative di mobilitazione e di lotta. Con un comunicato, ieri hanno spiegato l'iniziativa: «Nonostante gli impegni dichiarati al momento del voto della nuova Giunta, si legge, il confronto risulta sostanzialmente bloccato e restano inapplicabili tutte le intese precedentemente sottoscritte, su appalti, sicurezza sul lavoro, occupazione, ambiente, energia ed agricoltura. Alla luce delle inadempienze della Giunta, Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di «autocovocarsi», per decidere le iniziative di mobilitazione».

«Piromani» per la città in fiamme auto e cassonetti

Primo ha preso fuoco una «Renault», poi è successo a una Fiat, qualche minuto dopo è toccato a un cassonetto, colmo di immondizia... L'altro notte, al quartiere Don Bosco, ignoti hanno appiccato il fuoco a cinque

automobili. Le strade «colpite» dai piromani erano parcheggio in via Ascanio Pediano, in piazza dei Tribuni e la via Monte Papirio. L'ultimo a prendere fuoco nella zona è stato il cassonetto, Contemporaneamente, in via di Monte Cerviatto, altre tre vetture andavano completamente distrutte.

Il sindaco aveva promesso che, entro settembre, i manifesti dei Mondiali (pupazzi compresi) sarebbero scomparsi dai muri della città. Invece, invece, non solo i vecchi cartelli non vengono rimossi, scrive il consigliere Verde Alfio De Luca, «ma continuano ad aggiungersene di nuovi. I Verdi chiedono a Carraro, con un'interrogazione urgente, l'immediata rimozione di tutte le pubblicità abusive installate nella capitale». Nella nota, si diceva che in questi giorni è arrivata una nuova ondata di manifesti: la pubblicità dei circhi Orfei e Merano, ospiti a Roma in questo periodo.

CLAUDIA ARLETTI

Arrestato Aldo Micciché, ricercato dall'88 per reati fallimentari Nel suo «curriculum» l'intreccio tra politica, Ior e affari illeciti

Manette per l'ex assessore

Arrestato a Torino Aldo Micciché, appena rientrato in Italia per una visita medica. Latitante dall'88, era ricercato per reati fallimentari e millantato credito. Ex assessore provinciale democristiano, Micciché ha nel suo passato parecchie vicende ambigue. Riuscì persino a farsi dare cinque miliardi dalla Banca Svizzera e fece fallire il quotidiano «Italia sera», di cui era proprietario.

ALESSANDRA BADUEL

Latitante da due anni, appena arrivato in Italia è stato arrestato. Aldo Micciché, 54 anni, ex assessore per il Turismo alla Provincia, era ricercato per reati fallimentari e millantato credito dall'ottobre dell'88. I carabinieri del reparto operativo di Roma l'hanno preso a Torino, entrando nella camera dell'Hotel Genova dove alloggiava travestito da cameriere. Micciché era arrivato da Lione la sera prima, alle 21,30, con in tasca documenti regolari e diecimila dollari. Le forze dell'ordine avevano preparato tutto con cura, avendo saputo che il latitante doveva farsi visitare da un nipote medico all'ospedale Mauriziano per una grave cardiopatia che lo affligge da tempo. Nato a Reggio Calabria, Mic-

ché era stato vice segretario provinciale della Democrazia cristiana. Il 20 giugno del '76, era stato eletto nel consiglio provinciale di Roma e poi era diventato assessore al Turismo. Ed al '77 risale la sua gestione del «Diumo» della stazione Termini, durata cinque anni. Il mandato di cattura per cui è stato arrestato riguarda proprio la cessione del «Diumo» e la bancarotta fraudolenta che ha coinvolto la «Alma gestioni appalti», con sette miliardi di passivo accertati. Nel frattempo Micciché era riuscito anche a farsi consegnare notevoli somme di denaro da varie società vantando crediti inesistenti. Nel suo passato c'è anche la compravendita dell'agenzia di stampa «Montecolori», dove lavorava Guido Clannettini, l'ex agente Zs del Sid che

fu condannato all'ergastolo e poi assolto per la strage di piazza Fontana. Direttore responsabile e proprietario del quotidiano «Italia Sera», venne denunciato nell'87 per un'enorme truffa ai danni della ditta di Abbondando, anche la gestione del ristorante «31 al Vicario», frequentato tra l'altro da parecchi politici democristiani. Micciché fuggì in Australia. Durante la latitanza, trascorsa anche in America, Micciché aveva scritto un memoriale che venne acquisito agli atti dal giudice Almerighi, che si occupa della Alcompa del borse di Calvi. Nel memoriale, l'uomo raccontava di una campagna stampa organizzata da Flavio Carboni e finanziata dal Vaticano. L'obiettivo era quello di far assegnare al papa il Nobel per la pace.

e firmato da Paolo Hmlca. Ma i cinque miliardi non bastarono a Micciché per pagare gli ottanta dipendenti di Italia sera, ai quali firmò un assegno scoperto con cui i giornalisti presentarono istanza di fallimento. Abbandonando anche la gestione del ristorante «31 al Vicario», frequentato tra l'altro da parecchi politici democristiani, Micciché fuggì in Australia. Durante la latitanza, trascorsa anche in America, Micciché aveva scritto un memoriale che venne acquisito agli atti dal giudice Almerighi, che si occupa della Alcompa del borse di Calvi. Nel memoriale, l'uomo raccontava di una campagna stampa organizzata da Flavio Carboni e finanziata dal Vaticano. L'obiettivo era quello di far assegnare al papa il Nobel per la pace.

Mostre e bancarelle per la fiera dei doni

Si avvicina la «sindrome pre-natalizia». Roma è infreddolita, ma sempre molto attiva nel campo delle iniziative e degli appuntamenti festivi e pre-regali. Ovunque si allestiscono bancarelle, si aprono piazzette-mercato, si fa festa nei grossi centri commerciali. Tempo pochi giorni e può cominciare la corsa alle idee, alle proposte, ai regali. Ma dove cercarli? Tra gli appuntamenti, anche quest'anno come da 31 anni a questa parte, l'immane Natale Oggi. Esotico, colorato, invitante, pieno di spunti: una mostra di decine e decine di altre mini-mostre dedicate ad oggetti di culture e tradizioni diverse, oltre a prodotti tipicamente occidentali (elettrodomestici, casualing, biglietteria) prende il via martedì alla Fiera di Roma. Si comincia dunque il 4 e si prosegue tutti i pomeriggi (feriali 16-22, sabato e festivi dalle 10) fino al 16 dicembre. A parte i prevedibili (ma sempre stimolanti) pedilugoni ricchissimi di oggetti, dai più raffinati a quelli più stravaganti, quest'anno alla grande mostra-mercato (300 espositori, 35 paesi esteri ospitati, 22 mila metri quadrati di superficie occupata) ci sono delle novità.



Ferve il clima natalizio, comincia la corsa ai regali. Bancarelle in allestimento in Piazza Navona

La prima è «Aquilandia» uno stand interamente dedicato all'esposizione di aquiloni professionali. Ce ne sono di tutti i tipi: fatti in fibra di vetro, di carbonio, complessi «spinnaker» o semplici «giochi di cielo» piccoli, senza strutture portanti rigide. Seconda pantheon interessante, il vivaio di San Piacido, dove saranno esposti centinaia di bonsai. Ad illustrare la tecnica di questa pratica antichissima, ci saranno tre maestri, appostamente venuti dalla Cina. Artigianato, musica, giochi, arredamento, hi fi, arte, migliaia le proposte del mercato. C'è solo l'imbarazzo della scelta, che caso mai può lasciare il passo all'indecisione. Quanto costa entrare alla mostra? 7 mila lire il sabato e i giorni festivi, 6 mila durante il resto della settimana. Il lunedì, prezzo unico, 3 mila lire. Anche Piazza Navona si prepara al grande evento, polemiche a parte. Sull'assegnazione

«Quelli della Domenica» Ricorso annunciato al Tar «Gli orari dei negozi sono vecchi e ingiusti»

«Quelli della Domenica» non ce l'hanno con l'amministrazione capitolina. Nessun rancore, nessuna voglia di polemica. Soltanto, per il momento, idee diverse sugli orari di apertura dei negozi. Che, alla fine, si traducono in un ricorso al Tar, per la modifica degli orari attualmente discriminatori. Ieri, i disappoi dei giorni scorsi (l'apertura domenicale e festiva per tutto l'anno è permessa solo ad alcune categorie di negozi, come librerie, gallerie d'arte, discoteche, ecc.) hanno portato ad un confronto «chiarificatore». I negozi aderenti all'Associazione Quelli della Domenica hanno incontrato l'assessore comunale al Commercio, Oscar Tortosa, per discutere della revisione della legge sugli orari dei negozi. Alla fine, il presidente dell'Associazione, Carlo Riposati, ha detto: «L'assessore Tortosa ha riconosciuto lo spirito propositivo della nostra azione. L'assessorato sta predisponendo uno studio accurato, che porti in breve tempo alla redazione di una proposta sugli orari cittadini dei negozi». In attesa che l'assessore predisponga, «Quelli della Domenica» hanno avanzato alcune proposte. Innanzitutto, il negoziante deve essere libero di scegliere la giornata di riposo settimanale. Poi, «estensione dell'apertura all'intera giornata per i negozi di alimentari, nel secondo giorno festivo consecutivo». Ancora, «istituzione di una consulta permanente sui temi del turismo e del commercio». Infine, «valorizzazione del ruolo delle associazioni di strada, per l'incremento e il potenziamento dei centri commerciali naturali (aggregazione di negozi tradizionali) in vie, piazze, zone circoscritte». Intanto, l'Associazione ha annunciato un suo ricorso al Tar. Dovebbe servire a «creare il presupposto al cambiamento di una legge inadeguata e non al passo con i tempi».